

STEFANIA MATTIA

RACCONTI DI LAMU

Diario di una counselor



STEFANIA MATTIA

Racconti di Lamu

Diario di una counselor

Centro di Ricerca Erba Sacra
www.ervasacra.com



Anidan è una ONG che si occupa di bambini in Kenya. Attraversando angusti passaggi tra modeste baracche sulla spiaggia dell'isola di Lamu, Stefania, una counselor della ONG, giunge nella Casa di accoglienza di Anidan, che ospita circa 300 bambini con alle spalle gravi problemi di salute e familiari. Prendendosi cura del loro dolore, sotto gli occhi vigili e protettivi dei Masai, trascorrerà tre settimane che le cambieranno la vita.

Stefania Mattia (Milano 1966) guidata da un innato e battagliero senso di giustizia, segue il percorso degli studi giuridici, fino ad occuparsi di mediazioni in ambito civile finalizzate a dirimere le controversie legali. Il desiderio di comprendere l'animo umano e le recondite ragioni del suo agire, la spingono a intraprendere la via del *counseling* (metodo Rogersiano) e ad arricchire costantemente le proprie conoscenze (costellazioni familiari sistemiche, metodo B. Hellinger) ed esperienze professionali e umane. Si avvale sia di tecniche che operano nelle relazioni di aiuto, sia sul recupero del benessere fisico ed energetico (Bioenergetica, Reiki, Cristalli).

A Francis

*Non smetteremo di esplorare.
E alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al
punto di partenza,
per conoscerlo per la prima volta.*
T.S. Eliot

In questo momento io e te, qui, formati interamente da atomi che sono stati parte di un milione di altri organismi prima di formare noi, seduti su questa roccia rotonda con un nucleo di metallo liquido, trattenuti da una forza che tanto ti turba che si chiama gravità, girando per tutto il tempo intorno al sole a 67 mila miglia all'ora e sfrecciando attraverso la Via Lattea a 600 mila miglia all'ora, in un Universo che potrebbe benissimo star rincorrendo la propria coda alla velocità della luce e circondati da tutta questa frenetica attività, consapevoli del nostro imminente decesso, che è un modo carino per dire che sappiamo che moriremo, ci aiutiamo, l'un l'altro. Qualche volta per motivi di vanità, qualche volta per motivi che non sei abbastanza grande per capire, ma un sacco di volte tendiamo la mano e basta. E non ci aspettiamo nulla in cambio, e non è strano questo? Non è curioso? Non è strano abbastanza?

Martian Child

Un viaggio, una strada, una porta.

L'inizio di un cammino, che tocca luoghi visibili e invisibili, verso l'altro, verso l'altrove. Per andare oltre.

E alla fine del viaggio ritrovare sempre se stessi: un frammento, piccolo o grande che sia, di noi stessi.

Comincia qui il mio percorso alla scoperta di qualcosa di molto intimo, radicato nel profondo, che mi appartiene da sempre, attraverso l'incontro e l'esplorazione dell'altro.

Quando diventiamo adulti, infatti, non diamo più valore alle piccole cose e diventiamo più attenti alle apparenze, all'apparire più che all'essere. Viviamo cercando di dimostrare agli altri qualcosa di noi per compiacerci, per farci accettare e amare e smettiamo d'essere spontanei, perdendo così la capacità di percepire la bellezza della vita.

Crescendo ci dimentichiamo come si fa a essere felici, mentre in realtà è solo attraverso il Cuore che si può "vedere" veramente: vedere «l'essenziale invisibile agli occhi» (come insegna *Il piccolo Principe*).

È un cammino che ho lungamente atteso, cercato e allestito, al quale sono comunque giunta, necessariamente, impreparata.

1 novembre 2019
Partenza per Lamu

Parto da Milano, la mia città, con destinazione l'isola di Lamu in Kenya, via Zanzibar e Mombasa.

Provo infinita gioia e gratitudine per questa opportunità: vado a dare il mio piccolo contributo, umano e professionale, in quanto *counselor*, alla Casa di accoglienza di Anidan, che da tanti anni offre rifugio e cure ai bambini abbandonati, orfani o in condizioni familiari difficili, in questa bellissima ma tartassata area geografica del mondo.

Porto con me un po' di tristezza, perché per un mese non vedrò Lorenzo, che sin dall'inizio mi ha sostenuta in questa avventura e che mi accompagnerà con il suo pensiero e la sua forza in ogni istante, da ora fino al mio ritorno a casa.

2 novembre 2019
Da Mombasa a Lamu

Mombasa: l'ultima tappa del viaggio di andata, che mi condurrà alla meta finale.

Nonostante il caldo opprimente già alle prime ore del giorno, le lunghe (anzi infinite) attese e le difficoltà che troviamo in luoghi a noi non familiari, come dover comprendere una lingua straniera o abitudini radicalmente diverse da quelle a cui siamo abituati, il destino sembra volermi indicare la via. Così incontro due anime gentili, che mi spiegano qual è la strada da percorrere per arrivare al terminal del mio volo interno, con quella cortesia e spontaneità del cuore che mi aiutano a non sentirmi sola, nonostante la lontananza da casa.

A mezzogiorno giungo finalmente a destinazione, dopo essere piombata in un sonno profondo, durante il volo interno verso Lamu. Di questo ringrazio il cielo, perché il piccolo aereo su cui ho viaggiato non è certamente dei più moderni e confortevoli: sembra piuttosto un autobus con le ali! Non ispira una grande sicurezza.

Sulla pista di atterraggio, un piccolo gruppo folcloristico accoglie con canti e balli locali i passeggeri che scendono dall'aereo: questa è l'Africa, colori, suoni e sorrisi che scaldano l'anima e il cuore!

Sono venuti a prendermi due giovani volontari di Anidan. Recuperati i miei bagagli, con una piccola barca arriviamo su una bianca spiaggia deserta, stile Robinson Crusoe, tra mangrovie e relitti di mare, che mi ricorda per un attimo certi film d'avventura visti da bambina: le emozioni iniziano ad affiorare. Ovvero, da Lamu città, dove sono atterrata, mi accompagnano via mare su una delle isole dell'arcipelago omonimo, che porta a sua volta lo stesso nome. Insomma, città, arcipelago e isola si chiamano tutti e tre Lamu!

Attraversando angusti passaggi tra sabbia e modeste baracche in cui vivono numerose famiglie, giungiamo finalmente al villaggio di Anidan.

Ad accogliermi, sorridenti uomini e donne che lavorano quotidianamente in questa struttura e Monica, con cui sono rimasta in contatto nei mesi precedenti il mio arrivo e che per due anni vivrà e lavorerà qui a Lamu, con l'incarico di gestire numerose questioni amministrative, per far funzionare l'imponente Casa di Accoglienza per bambini.

Il caldo e la stanchezza del lungo viaggio, durato quasi due giorni, iniziano a farsi sentire e così, dopo le presentazioni di rito con i miei referenti, mi ritiro nella mia stanzetta per recuperare un po' di energie in attesa della cena. Oggi è in arrivo anche un'altra volontaria, Maria, una giovane pediatra spagnola che per diversi mesi offrirà il suo prezioso contributo nell'ospedale pediatrico situato all'interno della cittadella di Anidan, una struttura accreditata dal servizio sanitario nazionale keniota.

Il mio alloggio è una modesta costruzione situata in una zona del villaggio vicina all'ospedale e all'area di ricreazione artistica dei bambini, ma sufficientemente lontano da tutto il resto. Questo mi consente di entrare in contatto, nella solitudine della notte, con le parti più recondite della mia anima. È arredata con uno scrittoio e una sedia in legno (per scrivere e raccontare questo straordinario viaggio), un piccolo armadio, in cui riporre abiti e oggetti personali, e un letto matrimoniale. Appesa al soffitto c'è una zanzariera, accanto alle pale che dovrebbero portare un po' di refrigerio, soprattutto nelle lunghe notti roventi. Alle pareti, tre finestre con la zanzariera, e due più sottili, mi consentono di scorgere quello che c'è tutto intorno. All'esterno è situato un bagno tutto per me, dove posso rinfrescarmi nelle ore del giorno e della notte.